



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

30 APRILE 2023 - QUARTA DOMENICA DI PASQUA
IL BUON PASTORE

1^a Lettura: At 2,14a.36-41 - Salmo: 22(23) - 2^a lettura: 1 Pt 2,20b-25 - Vangelo: Gv 10,1-10

Una parola chiave per la quarta domenica di Pasqua, nel ciclo A, è: **entrare**. Questo termine, forse non così evidente, attraversa nelle sue molteplici sfumature tutta la liturgia della Parola: il Vangelo presenta Gesù come la porta, attraverso cui si entra, esce e si trova pascolo; Cristo è il pastore e custode delle nostre anime, che ci ha guariti e ricondotti con la sua morte e risurrezione (cfr **seconda lettura**); per noi è questa promessa di salvezza nel suo sangue, che ci fa entrare nella vita attraverso la porta del battesimo (**prima lettura**).

I testi liturgici proposti dal Messale (cfr MR p. 217) hanno come sfondo teologico la figura del buon pastore, da cui viene il titolo tradizionale dato a questa domenica.

Offre una buona sintesi della liturgia della quarta domenica di Pasqua nell'anno A l'orazione colletta alternativa, propria del Messale in italiano: «O Dio, nostro Padre, che hai inviato il tuo Figlio, porta della nostra salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona la vita in abbondanza» (MR p. 1015). Senza lo Spirito Santo, dono del Padre, non possiamo riconoscere la voce del buon pastore, e questo Spirito è stato infuso in noi nel battesimo.

Il portale d'ingresso della Chiesa ha un forte valore simbolico in quanto Cristo stesso è la «la porta delle pecore» (Gv 10,7). Passare per la porta della chiesa significa passare attraverso Gesù ed essere parte del suo gregge.

Sullo sfondo del brano evangelico, conosciuto come «il vangelo del buon pastore» (racchiuso nel capitolo 10 del Vangelo secondo Giovanni), è visibile lo scorrere della vita quotidiana nel mondo della Bibbia. Il gregge, il pascolo, il recinto delle pecore e la sua porta, la cura e la custodia delle pecore costituiscono l'ambiente di vita del pastore palestinese. È questo l'ambiente che ha ispirato all'uomo della Bibbia quello che è chiamato «il linguaggio del pastore», che è diventato uno dei modi in cui la tradizione biblica ama presentare la rivelazione che Dio fa di se stesso, come nel Salmo 22 [23] (che oggi è cantato come Salmo responsoriale: «Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla»). Anche i profeti Geremia ed Ezechiele nella loro predicazione si ispirano a questo particolare linguaggio (cfr Ger 23,1-6; Ez 34,1-31).

Nel pastore che raduna il suo gregge, lo conduce al pascolo e al pozzo, lo riconduce al tramonto nel recinto e con le sue pecore trascorre la notte, il credente israelita ha colto l'immagine più suggestiva e umana del suo Dio. Un'immagine che rivela a noi anche il volto di Gesù e la sua missione di «buon pastore» verso il gregge che è l'umanità sbandata e bisognosa della sua guida e della sua salvezza: «Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime» (**seconda lettura**). Ma è pure l'immagine che ispira quanti nelle nostre comunità vengono chiamati a questa stessa missione.

Nell'affermazione di Gesù: «Io sono la porta delle pecore» (egò eimi he thyra ton probaton) probabilmente è visibile lo sfondo culturale del Tempio di Gerusalemme, dove uno dei suoi accessi era chiamato «Porta delle pecore» (he probatikè) dalla quale ci si immetteva nel cortile del Tempio, per poi entrare nel santuario (cfr Gv 5,2).

La porta designa simbolicamente il luogo a cui essa introduce. Nella spiritualità biblica la porta di accesso al santuario (chiamato in greco *aulè*, proprio come è chiamato «il recinto» delle pecore) introduce il fedele all'incontro e alla comunione con Dio: «Aprite le porte della giustizia: vi entrerà per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti» (Sal 118,19-20). Definendo se stesso come «la» porta, Gesù si rivela come l'unica via che ci può condurre al santuario/«recinto», che è Dio: «Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6). E le pecore del suo gregge conoscono questa «porta» di accesso attraverso la quale il pastore le introduce nel recinto e le fa uscire per il pascolo: «Se uno entra attraverso di me sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo».

L'azione «pastorale» di Gesù raggiunge le fibre più profonde di ciascuno di noi, sue pecore. Raggiunge la nostra intimità, simboleggiata nel nome che ci appartiene e ci distingue: è il nome che da sempre il pastore conosce e pronuncia: «chiama le sue pecore, ciascuna per nome». Con la sua azione il pastore orienta il cammino delle sue pecore («le conduce fuori... cammina davanti a loro») e rivela il calore della sua voce e l'intensità dell'ascolto che gli presta ogni sua pecora: «Lo seguono perché conoscono la sua voce». È l'ascolto che esse non danno alla voce dell'estraneo, una voce senza calore e senza affetto: «Un estraneo non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché

non conoscono la voce degli estranei».

A questa azione di Gesù, descritta con i verbi della vita («Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»), si oppone quella dei suoi avversari, chiamati «ladri, briganti, estranei». La loro azione è descritta con i verbi della morte («rubare, uccidere, distruggere»), che sono i verbi di chi entra nel recinto non «dalla porta», ma «vi sale da un'altra parte» (immagine che rivela la volontà di seminare spavento e morte nel gregge).

«Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza»: così ci fa cantare il **salmo responsoriale**.

Nel camminare verso il pascolo o verso il pozzo, il gregge, sentendo ritmare il bastone del suo pastore sul terreno, si sentiva al sicuro da ogni pericolo («Anche se vado in una valle oscura non temo alcun male»), perché avvertiva una presenza rassicurante («perché tu sei con me»). Per noi ciò significa far ritmare nella nostra vita e nelle nostre comunità la Parola di Dio che ci guida e ci dispone agli atteggiamenti del gregge di Gesù: ascoltare, conoscere, amare, seguire il nostro pastore che «cammina davanti a noi».



“In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”. Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: “In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”. *Parola del Signore.*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 30	IV DOMENICA DI PASQUA - Anno A - 4ª sett. Salterio
Lunedì 1° maggio	S. GIUSEPPE, lavoratore
Martedì 2 ore 19,00 ore 21,00	Catechisti: preparazione dei Ritiri di maggio Capi Agesci Rm2
Mercoledì 3 ore 21,00	SS. FILIPPO E GIACOMO APOSTOLI – festa Corso per fidanzati
Giovedì 4 ore 19,00 ore 21,00	Ministri straordinari Masci Rm25
Venerdì 5 ore 10,00-18,00 ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica Confessioni
Sabato 6 ore 09,30-18,00 ore 18,00	Ritiro Prime Comunioni Mercartino pro-caritas
Domenica 7	V DOMENICA DI PASQUA - Anno A - 1ª sett. Salterio Mercartino pro-caritas

LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
 Feriali dal lunedì al venerdì: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).
 Festive in Cattedrale: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.
 Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Ci prepariamo a vivere sabato prossimo 6 maggio una giornata di ritiro coi bambini che riceveranno la prima Comunione, durante il mese.

Per noi adulti della parrocchia sarà un appuntamento di routine ma per loro e le loro famiglie sarà un evento unico e memorabile. Ciò lo si evince dal carico emotivo con il quale gli stessi si stanno approssimando alla data prevista per la Celebrazione.

A margine di ciò una semplice condivisione, che parte proprio da questa constatazione e che potrei sintetizzare con una domanda: Come aiutare i bambini e i loro genitori ad andare oltre l'aspetto emotivo perché la Comunione con Gesù diventi una scelta di vita? Ciò non significa, evidentemente, rendere il tutto freddo e senza emozioni. Le emozioni e i sentimenti sono un ottimo condimento che rendono tutto più coinvolgente, spesso gustoso e piacevole, ma alla base ci deve essere una scelta fondata su un ragionamento e, di conseguenza, un atto di volontà.

Questo per il fatto che la dimensione emotiva e sentimentale andrà inevitabilmente evaporando e, se non lascerà la consapevolezza di fede, non rimarrà più nulla.

Ricordo all'indomani del blocco totale dovuto alla pandemia da Covid19 (quando non si poté più neanche celebrare Messa col popolo), come molti tornando a fare la Comunione la ricevettero con le lacrime agli occhi. Dopo, però, hanno proseguito ogni domenica: certamente non piangono più ma rimane in loro l'atto di fede. Atto di fede che porta a riconoscere nell'Eucaristia la Presenza di Cristo Gesù, crocifisso e risorto, Signore della nostra vita. Tale fede induce a decidere di averlo come fondamento delle proprie scelte e del proprio comportamento. Allo stesso modo quanti sono coinvolti emotivamente per le prime Comunioni, che magari si commuoveranno fino alle lacrime, dovranno poi "rassodare" quella consapevolezza di fede che permetterà loro di rimanere fedeli all'appuntamento dell'Eucaristia domenicale, anche quando non si emozioneranno più.

È chiaro che questo discorso può risultare scomodo, in quanto oggi molti vivono solo "secondo ciò che piace" al momento. Tuttavia è l'unico modo per dare stabilità alla vita che altrimenti sarebbe "liquida" e instabile come le emozioni.

Buona Domenica

Don Giuseppe